Dio esiste: io l'ho incontrato

Conversione di Andrè Frossard

"Mia nonna era ebrea, mia madre protestante, mio padre non era battezzato... In casa nostra non si sfiorava neppure per sbaglio l'argomento 'religione' ... Eravamo degli atei perfetti, di quelli che non si pongono più interrogativi sul loro ateismo. Gli ultimi anticlericali che si scagliavano ancora contro la religione nelle riunioni pubbliche ci parevano patetici ed un po' ridicoli, quali lo sarebbero degli storici che si impegnassero a confutare la favola di Cappuccetto Rosso".

Questa era la famiglia di André Frossard: evidentemente, e lo si può capire, avevano deciso di non battezzare il figlio. André crebbe in questo ambiente capace di smorzare ogni ricerca di Dio, ogni domanda di religione, ogni problema che non fosse puramente economico o materiale.

Però, all'età di quindi anni, accadde un fatto che rivela un cuore aperto alla luce: forse è questo 'fatto' che prepara il giorno della illuminazione di André Frossard.

Ecco il suo racconto: *"Il giorno in cui compii quindici anni, trovandomi per mano una manciata di soldi, credetti confacente alla mia dignità di trascorrere la serata con una prostituta; e presi il metrò per Montparnasse [luogo tristemente celebre per la presenza delle prostitute]. Ma, giunto a destinazione, scorsi in fondo ad un corridoio deserto [della metropolitana] un mendicante magrissimo, che sembrava dipinto col catrame sulla parete di ceramica bianca. Quando fu il momento di passargli davanti, sentii che, quella sera, non sarei andato più oltre. Siano stati la pietà, la crudeltà del contrasto tra quel disgraziato ridotto a tendere la mano nel vuoto e ciò che furtivamente e colmo di vergogna mi apprestavo a fare, il desiderio di compiere un'azione imprevista o il codardo desiderio di rimandare un'esperienza superiore al mio coraggio, non lo so; fatto sta che il pugno di biglietti che stringevo in fondo alla tasca passò al berretto di quel poveraccio, ed io me ne tornai a far punzonare il biglietto di ritorno".*

Il viaggio verso la prostituta divenne un viaggio verso la carità: incredibile cambiamento! Questo gesto non va dimenticato, se vogliamo capire ciò che accadde cinque anni dopo. E spostiamoci subito a cinque anni dopo.

André Frossard inizia così il racconto del giorno memorabile dell'incontro con Dio, avvenuto quando egli aveva vent'anni: *"Ora, si dà il fatto che io conosca, per un caso straordinario, la verità sulla più dibattuta delle cause e sul più antico dei problemi: Dio esiste. E io l'ho incontrato! L'ho incontrato per combinazione – dovrei proprio dire: per caso, se il caso avesse qualcosa a che fare in questa sorta di avventura –; l'ho incontrato con lo sbalordimento di chi, girato il solito angolo della solita strada di Parigi, si vedesse davanti agli occhi, invece della piazza e dell'incrocio di tutti i giorni, un mare inaspettato che si estende all'infinito, lambendo con le onde i muri delle case. Un momento di stupore che dura ancora. Non mi sono mai abituato all'esistenza di Dio".*

Queste parole fanno venire i brividi: sono troppo convinte per non essere convincenti; sono troppo vere e non facilmente smentibili, perché sono state confermate da una lunga vita di fede coerente ed entusiasta. (Mons. Comastri)

La conversione

È l'8 luglio una magnifica estate. Per la sera ho un appuntamento con una tedeschina bionda... Non credo a niente. A ogni modo, se credessi all'esistenza di una verità, i preti sarebbero gli ultimi ai quali andrei a chiederla. Non provo infine alcuna curiosità per le cose di religione che ritengo di un'altra epoca.

Verso sera André, con un amico, si reca in via d'Ulm. L'amico entra in una chiesa. André lo aspetta fuori. Sono le 17,10. Spinto dalla curiosità, André entra nella cappella. Si trova di fronte a «cose» mai viste: un altare, il Santissimo Sacramento esposto in alto tra fiori e candele accese. Dinanzi all'altare, alcune suore in preghiera. Per caso fissa una candela: la seconda a sinistra della croce. Continua a raccontare:

Entrato alle 5,10 in una cappella del quartiere latino di Parigi, per cercarvi un amico, ne sono uscito alle 5 e un quarto in compagnia di una amicizia che non era di questa terra. Entratovi scettico ed ateo... più ancora che scettico e più ancora che ateo, indifferente e preoccupato di ben altre cose che di un Dio che non pensavo neppure più a negare... In piedi accanto alla porta, cerco con gli occhi il mio amico, ma non riesco a riconoscerlo... Il mio sguardo passa dall'ombra alla luce... dai fedeli, alle religiose, all'altare... Si ferma sulla seconda candela che brucia a sinistra della Croce (ignoro di trovarmi di fronte al Santissimo Sacramento). E allora d'improvviso si scatena la serie di prodigi la cui inesorabile violenza smantellerà in un istante l'essere assurdo che sono, per far nascere il ragazzo stupefatto che non sono mai stato... Dapprima mi vengono suggerite queste parole "Vita Spirituale"... come se fossero pronunciate accanto a me sottovoce... poi una grande luce,... un mondo, un altro mondo d'uno splendore e di una densità che rimandano di colpo il nostro tra le ombre fragili dei sogni irrealizzati... l'evidenza di Dio... del quale sento tutta la dolcezza... una dolcezza attiva, sconvolgente, al di là di ogni violenza, capace di infrangere la pietra più dura e, più duro della pietra, il cuore umano. La sua irruzione straripante, totale, s'accompagna con una gioia che è l'esultanza del salvato, la gioia del naufrago raccolto in tempo. Queste sensazioni, che trovo fatica a tradurre in un linguaggio inadeguato delle idee e delle immagini, sono simultanee... Tutto è dominato dalla presenza... di Colui del quale non potrò mai più scrivere il nome senza timore di ferire la sua tenerezza, Colui davanti al quale ho la fortuna di essere un figlio perdonato che si sveglia per imparare che tutto è dono.

Dio esisteva ed era presente, rivelato, mascherato ad un tempo da quella delegazione di luce che senza discorsi né figure dava tutto alla comprensione e all'amore... Una cosa sola mi sorprende: l'Eucaristia; non che mi sembrasse incredibile, ma mi stupiva che la carità divina avesse trovato questo metodo inaudito per comunicarsi, e soprattutto che avesse scelto per farlo, il pane, che è l'alimento del povero e il cibo preferito dei ragazzi... Amore, per parlare di te sarà troppo corta l'eternità.

André uscì. Vide l'amico e gli disse:

– *Sono cattolico, apostolico, romano... Dio esiste ed è tutto vero.*

Quella sera dell'8 luglio 1935 Dio era entrato nella sua vita. Volle essere battezzato così si rivolse a un sacerdote cattolico per prepararsi:

Ciò che il prete mi disse del Cattolicesimo, io lo aspettavo e lo accolsi con gioia: l'insegnamento della Chiesa Cattolica è vero fino all'ultima virgola e io ne prendevo atto a ogni linea.

Il suo stupendo incontro con Dio lo ha testimoniato nel libro ***Dio esiste: io l'ho incontrato*** **(SEI, Torino)**, in cui afferma:

L'uomo non è solo. Il mondo in cui vive, per quanto bello, non è che un leggerissimo riflesso della immensa realtà momentaneamente invisibile, spirituale, splendente, che lo attraversa, lo avvolge, lo aspetta. Il nostro destino non si conclude con questa vita. L'uomo che viene da Dio- Amore, ritorna a Lui, grazie alla fede e alla carità, attraverso la sofferenza e la morte. E questo niente può impedirlo.

La Domenica 22 ottobre 1978 in cui Papa Giovanni Paolo II inaugurava il suo Pontificato, André Frossard strinse amicizia con lui fino a diventarne il confidente in lunghe ore di conversazione... Nei suoi scritti, Frossard pone in luce il primato di Cristo, nella vita e nel mondo, la presenza infinitamente viva e operosa di Lui, Pane di vita nell'esistenza sua, già di ateo tranquillo, che un giorno è stato folgorato dall'Ostensorio silenzioso nella luce divina più splendente.

André Frossard è morto il 2 febbraio 1995.

A chi lo incontrava era solito ripetere:
– Non ho fede in Dio: io l'ho veduto. Tutta la Verità si trova nella Chiesa Cattolica. La Verità è qualcuno, è Gesù Cristo. Che ci posso fare se il Cattolicesimo è vero, se questa Verità è Cristo che vuole essere incontrato? Siamo noi che abbiamo perso la passione di convincere, di testimoniare, di convertire!